

35

Scuola Agricola Salesiana

di San GIORGIO
IBAGUE (COLOMBIA)



Ibagué, 29 luglio 1948

Carissimi Confratelli,

Il giorno 25 del presente alle ore 13 si è spento serenamente nel Signore il confratello professo perpetuo coadiutore,

MASSIMO POGLIOTTO

all'età di 83 anni.

Egli nacque il 23 giugno 1865 a Brusolo (Torino) da Martino e Caterina Vota. Prima di entrare in Congregazione fece il servizio militare e prese parte alle prime campagne dell'Africa come panettiere dell'esercito. Di ritorno in Patria ebbe notizia dei Salesiani e di Don Bosco, morto pochi anni prima e si decise a dare il suo nome alla nascente e già estesa Congregazione da lui fondata.

Fatto il noviziato sotto la guida di Don Bianchi emise i voti perpetui nel 1892. Con generosità si mise a tutt'uomo a riparare, come era solito a dire la sua pristina spensieratezza nel servizio del Signore.

Coprì le cariche ambite solo dagli umili sinceri, quelle, cioè dei domestici che possegono in abbondanza la scienza dell'amor di Dio e del prossimo. Ben presto fù inviato all'Ispettoria della Palestina: Betlemme, Gerusalemme e Beitgemal furono i campi della sua diurna attività. In quest'ultima casa ebbe l'invidiabile gioia di scoprire in un orto una lapide con iscrizioni per lui indecifrabili, che però segnavano il luogo del sepolcro del Protomartire santo Stefano. Rapitale poi da un altro questa sua gloria, non

se ne adontò. Dopo molti anni i superiori gli permisero di far ritorno in Italia per rivedere i parenti. Nel frattanto scoppì la guerra Italo - Turca ed egli dovette rimanere in Italia. Nel 1913 lo conobbe Don Antonio Aime di lieto ricordo in Colombia e lo condusse in America a rinforzare il suo personale.

Da prima lavorò nell'isola di Curaçao, quasi deserta in quel tempo, ove avevamo allora un asilo di poveri negretti. Chiusasi la casa venne in Colombia e a Bogotá gli si affidò il molino e la panetteria del Collegio Leone XIII. Nel 1928 fu inviato a questa Scuola agricola ove rimase fino alla morte. Fù una vera provvidenza. Ordinato e tranquillo nel suo lavoro, aveva cura di tutto quello che gli affidavano e non lasciava perder nulla. Non posso lasciar di mettere in rilievo alcune delle virtù che fecero di lui un vero modello di coadiutore salesiano.

Prima di tutto l'operosità assidua. Non perdeva un momento di tempo. Incaricato della raccolta dei cereali e del caffè lavorava da mani a sera, senza altro riposo che il tempo degli atti di comunità. Le domeniche e feste girava pel campo a vedere quello che doveva raccogliere durante la settimana. Per lui non esistevano le ricreazioni, nè le vacanze.

Era poi ammirabile la sua esattezza nel compimento dei doveri religiosi, al mattino era il primo alla meditazione che seguiva con attenzione passo a passo, con grande interesse; il martedì era il suo giorno di confessione; la sera di ogni venerdì lo si vedeva nell'ora del silenzio percorrere il Viacrucis evocando i più cari ricordi della sua vita religiosa. Per lui il lavoro era vera orazione. Quante volte lo si sorprendeva pregando durante le occupazioni materiali e spesso anche piangendo di commozione. Negli ultimi anni obbligato dai suoi malanni a rimanere seduto, passava il giorno scegliendo caffè col Giovane Provveduto aperto e recitando preghiere che sapeva quasi a memoria, mentre le sue mani lavoravano assiduamente.

Sempre buono e condiscendente coi suoi fratelli, nelle sue conversazioni famigliari era dotato di certa lepidezza, che a buon diritto si dice essere il fior fiore della carità, giacchè è attissima a rendere più piacevole la vita di comunità. Non è a dire della sua felice mescolanza di lingue tra le quali lo spagnuolo, l'italiano, l'arabo ed il francese si adunavano mirabilmente sullo stesso periodo; ma in tutto

questo suo gergo mai una parola di mormorazione, sgarbata o indecente.

Anche a lui di costituzione forte e resistente vennero negli ultimi anni gli acciacchi e le prove del Signore. Un insidioso cancro si manifestò in un ginocchio e poco a poco lo ridusse all'immobilità; ma per questo non abbandonò mai il lavoro, nè le pratiche di pietà alle quali si trascinava con grande fatica e rassegnazione. In tale stato ambiva spesso la morte, e ripeteva il "cupio dissolvi et esse cum Christo". Ai primi di luglio dovette ridursi al letto e dietro consulta del medico gli si somministravano i narcotici per alleviarne i dolori. Due giorni prima della morte con lucidità di mente e grande fervore ricevette i santi Sacramenti ed il Viatico in modo solenne.

Il 25 potè ancora far la comunione e lungo il mattino andò aggravandosi sino alle 13, ora in cui senza spasimo spirava soavemente nell'amplesso del Signore. Il 26 dopo la messa funebre fù portato al cimitero accompagnato dai Salesiani di ambedue le comunità della città, giacchè gli alunni erano in vacanza.

Ecco, miei amati confratelli; il breve abbozzo della lunga vita di questo caro salesiano che ha lasciato fra noi il profumo delle virtù proprie delle anime umili che si guadagnano il cielo nel silenzio e nel nascondimento della ordinaria vita salesiana col lavoro santificato dalla fede.

Si degni il Signore di concedere a tutte le nostre case coadiutori di questo stampo!

Ciò nonostante lo raccomando alla generosità dei vostri fraterni suffragi e mi professo vostro aff.mo confratello

Sac. GIUSEPPE M. HERNANDEZ.

Direttore.

Dati pel Necrologio: Coadiutore Massimo Pogliotto nato a Brusolo, (Italia) il 25 giugno 1865, morto a Ibagué, (Colombia) il 25 luglio 1948 a 83 anni di età e 56 di professione.

